

Franco Benucci

ORCID: 0000-0002-2587-1887
Università degli Studi di Padova

Il lato oscuro di Jan Zamoyski, Rettore dei Giuristi 1563–64

Mało znana strona Jana Zamoyskiego,
rektora Uniwersytetu Prawników w Padwie
1563–1564

Riassunto

Il saggio ripercorre le tappe fondamentali del quadriennio trascorso da Jan Zamoyski presso lo *Studium* di Padova (1561–1565) e le relative memorie monumentali tuttora conservate al Bo, trattando al passaggio la questione della sua presunta laurea padovana e approfondendo quindi la complessa vicenda della sua elezione alla carica di Rettore dell'*universitas* giurista per il 1563–1564, della riforma degli Statuti da lui condotta a termine in tale veste e del conseguente scontro con la *Natio Germanica Iuristarum*, ricco di conseguenze anche per gli anni successivi.

Parole chiave: Jan Zamoyski, Rettore, laurea, Statuti dei Giuristi, *Natio Germanica*, *natio Polona*, *natio Bohema*.

Abstrakt

Esej przedstawia główne etapy czteroletniego okresu spędzonego przez Jana Zamoyskiego w Studium w Padwie (1561–1565) oraz związane z tym monumentalne wspomnienia zachowane w Palazzo del Bo, zajmując się jedynie pobieżnie kwestią jego domniemanego padewskiego stopnia

doktora oraz zagłębiając się bardziej szczegółowo w złożoną historię wyboru do pełnienia funkcji rektora *universitas* Prawników w latach 1563–1564, reformy Statutów, którą przeprowadził, piastując to stanowisko, a także późniejszego starcia z *Natio Germanica Iuristarum*, z licznymi konsekwencjami także w kolejnych latach.

Słowa kluczowe: Jan Zamoyski, rektor, stopień doktora, Statuty Prawników, *Natio Germanica*, *natio Polona*, *natio Bohema*.

Giunto a Padova nella primavera del 1561, prima del 20 giugno, come certifica una sua nota d'acquisto delle *Annotationes in Pandectarum libros XXIII* di Guillaume Budé, l'attività universitaria di Jan Zamoyski s'articò sui 4 successivi anni accademici, dal 1561–62 al 1563–64 e, in parte, 1564–65. Il primo anno, eletto il 13 settembre 1561 Consigliere dell'*universitas Iuristarum* per la *natio Polona* (che contava allora 3 matricole, numero minimo per poter eleggere il Consigliere), fu scelto il successivo 11 novembre per recarsi a Venezia e chiedere l'adeguamento alle esigenze studentesche degli orari di lezione di Carlo Sigonio, docente d'Eloquenza e Umanità. Concluso quel mandato, il 12 ottobre 1562 pronunciò per conto degli Artisti l'orazione funebre per il docente d'Anatomia Gabriele Faloppia e l'anno successivo, il 4 agosto 1563, fu eletto Rettore dell'*universitas* giurista con 17 voti a favore, 1 contrario e 7 schede bianche, esito elettorale subito confermato da Venezia con ducale di Girolamo Priuli del 7 agosto¹. Grande impresa del suo rettorato fu la conclusione della riforma degli Statuti universitari, avviata dal predecessore, che il Senato veneto approvò nella primavera 1564 e lui ufficialmente promulgò il 1° giugno di quell'anno, come meglio diremo più sotto. Cessate le funzioni pubbliche, il 7 febbraio 1565 cedette il privilegio di laurearsi gratis, legato alla sostenuta carica rettorale, al *socius* Jakub Udrzycki, che ne fece uso il 3–5 aprile laureandosi *in utroque*, assente Zamoyski, e lasciò Padova già il 6 aprile per rientrare in Polonia probabilmente con quest'ultimo, nei giorni precedenti verosimilmente impegnato a Venezia per ottenere dal Senato la nota lettera commendatizia per il re Sigismondo II Augusto, datata 7 aprile 1565².

1 Cf. *AJZ*, I, 389–390, 396–403 nn¹ 4, 7–9 (documenti universitari), 391–395, n° 5 (orazione Faloppia), e la voce in *Clariores*, 354–355; le sue elezioni a Consigliere *Polone*, col successivo incarico 'veneziano', e a Rettore sono in Padova, Archivio Antico dell'Università (AAU), b. 10, ff. 153rv, 163r, 221v.

2 Cf. AAU, b. 144, ff. 381rv, 386v–387r (imprecise nel contenuto e nell'indicazione della collocazione archivistica le brevi citazioni in *AJZ* I, 403; Marian Chachaj, *Czy Jan Zamoyski był doktorem obojga praw Uniwersytetu Padewskiego?*, in Franciszek Leśniak

Di Zamoyski Rettore il Bo conserva due stemmi: uno dipinto sulla volta dell'aula 'Nievo' (prima campata affrescata da ovest: *Stemmi I*, n° 1136), al centro del ciclo relativo all'intera *banca* del 1563–64, nella cui targhetta è identificato COME IO(ANNES) SARIV(S) ZA/MOSCIVS STA/N(ISLAI) PRÆF(ECTI) F(ILIVS) POLONVS / IVRIST(ARVM) RECTO[R] / M.D.L.X.IIIII; L'ALTRO, la sua vera e propria memoria rettorale, lapideo e ora affisso in Aula Magna (parete ovest, lato sud: *Stemmi I*, n° 2585), in una posizione – poco sopra la targa in onore di Copernico posta il 19 febbraio 1873, nel

(a cura di), *Podróże po historii. Studia z dziejów kultury i polityki europejskiej ofiarowane profesorowi Stanisławowi Grzybowskiemu* (Kraków: Wydawnictwo Naukowe Akademii Pedagogicznej, 2000), 229, 231); *AG 1551-1565*, 568 n° 1373. Dopo la *petitio* di Zamoyski del 7 febbraio 1565 – che invocando il precedente di Pietro Mazzoleni, bergamasco suo predecessore nel rettorato, ottenne dal Sacro Collegio dei Legisti, riunito in *Aula Episcopali Curie Paduanæ*, «*gratiam quod possit donare cuicumque voluerit gradum doctoratus in utriusque iure sibi debitum ex causa officii sui [...], traditis tamen prius cyrotecis et baculis*» – l'*iter* di dottorato di Jacopo Udrzycki, svoltosi tutto davanti al Sacro Collegio, fu il seguente: il 3 aprile «*gratia more solito et servatis servandis domino Jacobo Uldrico, socio Magnifici domini Joannis Sarij Rectoris pro anno 1564, consequendi gradum doctoratus in Jure Canonico tanquam extero et non subdito Illustrissimo Dominio nostro absque solutione, cum gradum in Civili acceperit ab ipso Magnifico Rectore, qui matias et cyrotecha exhibuit, et sic quod possit graduari in utroque gratis*» e immediata *praesentatio* da parte del promotore Girolamo dalle Valli, Priore del Sacro Collegio; il 4 aprile professione di fede ed estrazione *puncta*; il 5 aprile esame di dottorato *in utroque*, con approvazione *nemine penitus dissentiente* e *traditio* delle insegne in privato «*obtenta prius dispensatione de publica*» da parte del copromotore Guido Panciroli. La dinamica dei fatti permette di chiarire il tema, qui marginale ma spesso dibattuto, del presunto dottorato che, secondo i biografi, Zamoyski avrebbe conseguito a Padova in data imprecisata del 1564, ma di cui la documentazione finora nota non pare recare traccia: senza voler negare che possa essersi realmente laureato, a Padova o altrove, al termine del periodo padovano, ma allora nel 1565, va però eliminato ogni possibile equivoco al riguardo. Se la citata documentazione universitaria, che per l'epoca non ha lacune, esclude *in toto* l'eventualità d'una laurea in Sacro Collegio, non si può però escludere in assoluto che, essendo allora troppo di recente (o forse non ancora?) convertito al cattolicesimo, egli abbia ritenuto più opportuno, nell'immediato indomani del Concilio di Trento e della bolla *In Sacrosancta* (promulgata da Pio IV il 13 novembre 1564 e applicata a Padova dal 22 febbraio 1565), che imponesse la professione di fede cattolica per potersi addottorare nei Sacri Collegi, ricorrere alla laurea di fronte a un conte palatino, la cui documentazione – affidata ad atti notarili di natura privata – non è affatto sistematica e forse ancora in parte ignota: potrebbe alludere a uno scenario del genere l'enigmatica espressione «*nunc vero cum [Ioannes Zamoschius] premiis gloriae suorum studiorum sit coonestatus et ad Maiestatem Vestram redire cogitet, non passi sumus ipsum sine nostris litteris ad eandem reverti, quibus Zamoschium ipsum Maiestati Vestrae commendamus, ut optimi mores, virtus doctrinae ipsius merentur*», contenuta nella citata commendatizia del 7 aprile 1565 (la si legga per esteso in *AJZ*, I, 7-8 n° 6, il corsivo è nostro; sulla questione di recente Chachaj; Marcello Piacentini, *Zamoyski, Zamość e la sua Accademia*, in Ester Pirotton (a cura di), *Intellettuai e uomini di corte. Padova e lo spazio europeo fra Cinque e Seicento* (Padova–Roma: PUP–Donzelli, 2021), 158–159); è comunque singolare che, nella documentazione a noi nota, Zamoyski non sia mai definito *doctor*.

IV centenario della sua nascita, dall'Università *tanto læta viro in suum olim sinu recepto* (*Stemmi I*, n° 2591) – evidentemente dedicata a *posteriores* alla celebrazione delle maggiori glorie polacche dell'Università di Padova³. L'iscrizione che accompagna questa seconda arma dà più informazioni sul padre e sul momento in cui essa fu posta, ma non sul celebrato stesso⁴: IO(ANNI) SARIO ZAMOSCIO / STAN(ISLAI) BELXENSIS PRÆFECTI ET / REGII EQVITVM DVCTORIS F(ILIO) I(VRISTARVM) V(NIVERSITATIS) / POLONO RECTORI BENEMERI/TO. VNIVERSITAS IVRIST(ARVM) DECRE/VIT DEDICAVITQ(VE) K(ALENDIS) SEPT(EMBRIS) MDLXIV. Antonio Brillo, illustrando i due stemmi nel 1933, ricorda d'aver fatto trasferire l'arma lapidea dalla precedente collocazione nel cortile antico (loggia superiore, parete est, lato sud: l'altra faccia dello stesso muro) all'attuale «luogo degno» nel 1928, quando quel muro fu rifatto⁵.

Tra la targa di Copernico e la memoria Zamoyski, un'elegante iscrizione ricorda come LANCELLOTTVS DE LANCEL(LOTTIS) ASCVL(ANVS) / V(ICE) RECTOR VNA CVM IO(ANNE) BALIO / AB_OCZEV CONS(ILIARIO) POLONO H(OC) M(ONVMENTVM) / IO(ANNI) ZAMOSCIO RECTORI MERITIS(SIMO) / A_NON INGRATA VNIVERS(ITATE) / REP(ONI) C(VRAVIT) M.D.XCI⁶. Si tratta

- 3 Cf. J.F. Tomasini, *De Gymnasio Patavino commentaria* (Udine: N. Schiratti, 1654), 477 n° 101, 487 n° 190; Salomonio, 1708, 75 n° 79, 100 n° 275; Grotto dell'Ero, 1830-1840, II, f. 9r; 1841, 5 n° 6. Le *parti* relative alla memoria rettorale («nomine universitatis ponatur insignia [...] rectoris meritissimi [...] in pariete scholarum») e al ciclo completo della *banca* («in ipsis scholis etiam insignia consiliariorum, syndici et vicarii eiusdem rectoratus depingantur») furono assunte il 31 luglio 1564, molto in ritardo rispetto al solito: AAU, b. 10, f. 238rv.
- 4 Errate e fuorvianti le trascrizioni e interpretazioni di Luigi-Ignazio Grotto dell'Ero, *Stemmi ed iscrizioni dell'Università di Padova*, I-III (Ms. Padova, Biblioteca Civica, [c. 1830-1840]), II, f. 9r; 1841, 5 n° 6; Gilda Mantovani, *Epigrafi e iscrizioni*, in Camillo Semenzato, *L'Università di Padova. Il palazzo del Bo. Arte e storia* (Trieste: Lint, 1979), 201 n° 134; *Stemmi I*, n° 2585, fonte d'equivoco pure per la questione del dottorato qui discussa a n. 2.
- 5 Cf. Antonio Brillo, *Gli stemmi degli studenti polacchi nell'Università di Padova* (Padova: Tip. del Seminario, 1933), 2, 11, tavv. XV, XVI.1: si consideri che poco oltre le memorie di Zamoyski e Copernico sono affisse la consimile targa in onore di Galileo e la sua arma familiare (*Stemmi I*, n° 2623-2623bis), lì poste all'inizio delle celebrazioni del 1892, sotto le quali, prima dei restauri del Rettore Anti del 1938-1942, era collocato «heic ubi docuit» il busto di Galileo ora in sala 'della Basilica' (inattuata restò invece la proposta di Antonio Favaro, pure del 1892, di riportare lì anche la cd. 'cattedra di Galileo', rimossa e posta a magazzino dalle autorità austriache a metà Ottocento, poi trasferita nella Cucina anatomica e ora in sala 'dei XI', di fronte al busto di Zamoyski offerto nel 1937 da un discendente e dall'ambasciatore polacco a Roma: cf. Vittorio Dal Piaz, *Reperti galileiani al Bo. Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di SS.LL.AA.*, vol. 126 (Padova, 2013-14); Giorgio Zanchin, „La sala dei Quaranta nel palazzo del Bo a Padova”, *Acta medico-historica Adriatica*, 5/1 (2007), 11).
- 6 Imprecise e spesso errate e fuorvianti le trascrizioni e interpretazioni dei precedenti editori: Tomasini, 487 n° 191; Jacobo Salomonio, *Inscriptiones Patavinae sacrae, et*

dell'ascolano Lancillotto Lancillotti, Prorettore giurista del 1590–91, creato cavaliere di San Marco a maggio 1591 e laureatosi *in utroque* il 20–24 luglio di quell'anno, e di Jan Bal da Hoczew – Consigliere *Polone* dal 19 settembre 1590 all'11 luglio 1591, poi l'8 febbraio 1592 tra i fondatori della *Natio Polona* intesa come associazione organizzata (nel *codicillo* matricolare allora istituito figura all'ottavo posto: *Ioannes Bal de Oczwia, libras septem*) e *iudex oppositionum* ultramontano nelle elezioni di *banca* del 1° agosto 1592 – e l'episodio ricordato è la ricollocazione dell'arma Zamoyski, in esecuzione della *parte* di *banca* del 6 gennaio 1591: «reponantur omnia arma Rectorum remota a suis locis propter fabricam scholarum ad alterum locum commodum in scholis», operazione di cui furono incaricati i Consiglieri *Alemano*, *Polone* (appunto Bal, benché quel giorno assente), *Romano* e *Veneto* «et cum consilia Vicarii»⁷.

Al di là d'ogni considerazione d'onore, prestigio e opportunità 'patriotica' di cui Jan Bal poté farsi interprete (nel 1591 Jan Zamoyski era infatti al culmine del suo potere politico-militare in Polonia e a Padova si era ormai alla vigilia della fondazione della *Natio*), l'intervento fu dovuto al fatto che la memoria Zamoyski, così come quelle d'alcuni altri Rettori, era stata rimossa dalla sua posizione originaria per esigenze edilizie legate alla ristrutturazione del Bo e venne allora ricollocata all'esterno del *Magnum Auditorium Iurisconsultorum* (ora Aula Magna), dove restò fino al 1928⁸: anche la targa Lancellotti-Bal, per deissi testuale strettamente connessa al *monumentum* Zamoyski, fu allora posta in immediata adiacenza di quello e nel 1928, quando il muro fu rifatto, le due memorie furono trasferite insieme e poste una sotto l'altra nel citato «luogo degno», all'interno dell'Aula Magna. La sede originaria del *monumentum*, fino allo spostamento del 1590–91, si deduce invece dalle *parti* del 31 luglio 1564 che ne decretarono l'erezione (v. n. 3), in cui si specifica che esso andava murato *in ipsis scholis* dove doveva essere dipinto il ciclo completo di *banca*, cioè nell'*auditorium Iuristarum* chiamato oggi aula 'Nievo'.

prophanae [...] *addendae* (Padova: G. Corona, 1708), 100 n° 276; Grotto dell'Ero, II, f. 45r; 1841, 7 n° 24; Brillo, 2, II, tav. XV; Mantovani, 201 n° 135; *Stemmi I*, n° 2588.

7 Cf. AAU, b 14, ff. 139v-140r, 144v, 146r, 147r, 148r, 188r; AG 1566-1600, 1606-1607 n° 2550, 1620 n° 2577; ANP, I, 19, 23 n° 8 = MP, I, 39; Targosz, 1971, 223, 233.

8 Per la verità, l'arma Zamoyski fu rimossa per breve periodo a novembre-dicembre 1647 per far posto a quella di Karl von Holten, *Reipublicæ Gedaniensis patricius Borussus* e Prorettore nel 1646–47, ma subito ricollocata per le proteste di Sebastian Stroński de Stronie, *consiliarius* nazionale (e Consigliere universitario) per due mandati dal 16 marzo 1646 al 23 aprile 1648, e col consenso di von Holten, dichiaratosi «promptum ad reponere insignem excellentissimi domini principis Zamoischy ad eius pristinum locum» (AAU, b. 18, ff. 293r, 294rv), segno della costante attenzione che i rappresentanti della *Polona* riservavano alle memorie del loro glorioso predecessore.

Tornando allora a quel ciclo, cui s'è brevemente accennato sopra (*Stemmi I*, nnⁱ 1130–1146, 1181–1188), osserveremo che esso s'articola su due registri: l'arma Zamoyski figura al centro del primo, tra quelle del Sindaco G.B. Brugora da Milano e del Vicario G.B. Pigafetta da Vicenza, mentre ulteriormente ai lati sono le 10 armette dei Consiglieri ultramontani e nel secondo registro le 12 dei citramontani, comprese ovviamente (siamo nel 1564), ai rispettivi ultimi posti, quelle relative alle *nationes Scota* e *Pedemontana* (istituite nel 1534) e alla *Genuensis* (del 1562). Concentrandoci sulla porzione sinistra (destra araldica) del primo registro, noteremo che subito dopo il Sindaco, apparentemente in ordine canonico di precedenza, figurano le armi dei Consiglieri dell'*Aleman*a, della *Boema* e della *Polona*, ruoli tutti curiosamente ricoperti da studenti dal nome (pur con errori e storpiature) e dallo stemma chiaramente polacchi, ma solo in due casi esplicitamente dichiarati tali: ALEMANA – PETRVS CLOCEVIVS POLONVS (Piotr Kłocewski, *herb Doliwa*), BOEMA – VENCESFAVS VHROVICIVS (Wacław Urowiecki, *herb Donau*), POLONA – STANISTAVS PENASEVS POLONVS (Stanisław Pieniążek, *herb Suchekomnaty*). Se per l'*Aleman*o la precisazione che si trattava in realtà d'un polacco ha pienamente senso (e vedremo quale senso), per il *Polone* tale specifica è del tutto ridondante, e lascia perplessi il fatto che essa manchi invece per il *Boemo*: né è questa l'unica 'stranezza' di quel ciclo, in cui figurano un basco all'*Ungara*, un 'gallo' alla *Provenzale*, un greco (benché non dichiarato tale) all'*Hispana*, un genovese (pure non dichiarato) alla *Scota* (iscr. *Costa*) e perfino un burgundo (non dichiarato) alla *Burgunda*, oltre ai più normali inglese all'*Angla* (iscr. *Angelica*) e cretese all'*Ultramarina*, mentre non compare alcun tedesco, in nessuna delle *nationes* normalmente occupate da Consiglieri e *supplendari* germanici (*Boema*, *Ungara*, *Provenzale*, *Burgunda*, *Hispana* e spesso *Scota*, oltre ovviamente all'*Aleman*a)⁹. Per capirci qualcosa va ripresa e approfondita la questione della riforma statutaria conclusa da Zamoyski nel 1564.

Quando egli divenne Rettore, erano in vigore gli *Statuta spectabilis et almae universitatis Iuristarum Patavini Gymnasii*, editi nel 1550 *una cum litteris ducalibus et omnibus reformationibus in hunc usque diem factis, suis in locis positis* come frutto del lavoro di revisione e collazione condotto nei rettorati del tedesco Friedrich Dyna Leyningen (1549–50) e del vicentino Paolo Michiel (1550–51): si trattava d'un grosso volume di 183 carte numerate solo al *recto* (366 facciate), stampato a Venezia

9 Per questo aspetto e per l'effettiva nazionalità dei vari Consiglieri e *supplendari* non dichiarata dalle rispettive iscrizioni, rinviamo alla documentazione edita e d'archivio dell'*universitas* e della *Natio Germanica* (v. pure sotto).

presso Giovanni Padovano e venduto a Padova dall'editore e bidello dei Giuristi Girolamo Giberti (zio dello scultore Tiziano Minio)¹⁰, che – come dichiarato fin dal titolo e al cap. 1 – riuniva i 4 *libri* degli originari Statuti medievali, integrati ove pertinente dalla trascrizione completa dei successivi provvedimenti di riforma d'epoca carrarese e veneta, fino all'*ultima reformatio* del 23 novembre 1544. Il cap. 2 sancisce che le *nationes* costituenti l'*universitas* erano 22 (10 ultra- e 12 citramontane), specificando *inter alia* che la *natio Theutonicorum* aveva diritto a 2 voti, la *Mediolana* comprendeva pure parmigiani, cremensi, genovesi e piacentini e la *Pedemontana* tutti i sudditi del duca di Savoia nonché gli *adderentes* saluzzesi, astigiani e monferrini: nel testo del capitolo, così come nelle premesse liste dei Consiglieri del 1549–1550 e 1550–1551, le *nationes* sono elencate in ordine canonico di precedenza: *Alemana, Boema, Polona, Ungara, Provenzale, Burgunda, Angla, Hispana (Cathelana), Ultramarina (Cypra), Scota; Romana, Sicula, Anconitana, Lombarda, Mediolana, Tusca, Veneta, Tarvisina, Furlana, Dalmata, Pedemontana*, con *Scota* e *Pedemontana* in fine dei rispettivi raggruppamenti e la nota finale che tra le 12 citramontane figurava pure la *natio Patavinorum* «nullam habens vocem prout hoc die servatur & cautum est per literas Ducales infrapositas» (e seguiva appunto il testo della pertinente ducale di Cristoforo Moro, del 1464), il che garantiva la parità di voti tra ultra- e citramontani (10+1 = 12-1).

L'operazione avviata dal Rettore Pietro Mazzoleni nel 1562 e conclusa da Zamoyski nel 1564 (certo col contributo di G.B. Brugora, che fu Vicario dell'uno e Sindaco coll'altro), preso atto che le molte aggiunte registrate nel corso dei secoli «in usu partim sunt, partim vero non», consisté nell'eliminare «multa quæ obsoletæ erant» e nell'aggiungere «multa quæ commodo huic Universitati fore videbantur», procedendo però alla rifusione organica dei materiali rimasti in vigore in una sorta di 'testo unico', eliminando cioè gli inserti documentali relativi alle successive riforme: il volume risultante, edito da Grazioso Peracino col titolo *De constitutionibus et immunitatibus almae universitatis Iuristarum Gymnasii Patavini libri quatuor, ex Illustrissimi Senatus Veneti auctoritate denuo correcti & emendati*, e promulgato da Zamoyski con lettera *ex ædibus nostris kalendis iunii M D LXIII*, pur raccogliendo la stessa materia del precedente volume, organizzata negli stessi 4 *libri*, conta così solo 52 carte numerate al *recto* (104 facciate). Se lo *Statutum I* ripercorre la storia degli Statuti dei Giuristi e delle loro riforme, ribadendo alla fine

10 Cf. Giulio Pietrobelli, *Tiziano Minio, «homo ingeniosus, caelator eximius, sculptorque & fusor celeberrimus»*, Tesi di Dottorato (Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali, tutor A. Pattanaro, 2022), 45–46.

che «hoc constitutionum volumen, ita emendatum & auctoritate Illustrissimi Senatus confirmatum, effecimus», il *II* e il *III* danno atto del fatto che colla riforma del 1562 le *nationes* non erano più 22 ma erano divenute 23 (10 ultra- e 13 citramontane), aggiungendosi a tutte le precedenti (compresa la *Patavina* che «nulla habeat vocem») la *Genuensis* che «non amplius comprehendatur in Mediolanense attento quod ipsi domini Mediolanenses non gravantur & requisiti ad hoc consenserunt, quæ natio Genuensis comprehendit totam Liguriam»: oltre ad alterare la prevista parità di voti tra ultra- e citramontani (10+1 ≠ 13-1), è importante notare che, nel testo dei due *Statuta* come nelle premesse liste dei Consiglieri, la *Genovese* non è aggiunta in coda dopo la *Pedemontana*, ma inserita per così dire nel luogo d'origine, subito dopo la *Mediolana* (primo Consigliere, nel 1563, Giuliano Giustiniani di G. Battista).

Non è però questa l'unica e più significativa novità del nuovo testo: è infatti subito evidente che, in tutte le sedi, le *nationes* ultramontane non sono più elencate nell'ordine canonico ma nella nuova sequenza *Alemanica-Polonica-Boema* ecc., rovesciando cioè le precedenze tra *Boema* e *Polonica* e indicando tale modifica come in essere già nel 1563, nel rettoreto Mazzoleni. Di nuovo, per capire il reale andamento delle cose bisogna approfondire l'indagine ricorrendo alle fonti originali e mettendo così in luce quello che per vari aspetti costituisce il 'lato oscuro' di Jan Zamoyski, un vero e proprio tentativo di *golpe* universitario, finalizzato a incrinare il secolare primato dei tedeschi, non andato a buon fine e certo favorito dalle circostanze, ma in ultima analisi a lui riconducibile. Torniamo quindi alle elezioni universitarie del 4 agosto 1563 quando, scelti tutti i Consiglieri delle *nationes* (per l'*Alemanica* Johann Eitell von Althan) procedendo secondo l'ordine canonico, come per tutto l'anno precedente, si passò all'elezione del Rettore: «factis cedulis vigintiquinque albis, [...] repertum fuit in cedulis decemseptem scriptum nomen magnifici domini Joannis Sarii Zamoyski Polloni, in una tantum scriptum erat comitem Allemanum, in reliquis autem nihil scriptum erat et sic remansit dictus dominus Joannes Sarius Rector»¹¹.

Tale esito (17~1~7) – confermato, come s'è detto, già il 7 agosto con ducale di Girolamo Priuli – non fu però mai accettato dai tedeschi, il cui anonimo candidato ricevette solo un voto: la loro *Matricula*, distinta in quegli anni in una sezione per i *nomina illustrium generosorum et inclitorum dominorum* e una per gli studenti non nobili, intesta infatti le rispettive rubriche d'inizio anno accademico, anziché col consueto «sub Magnifico Rectore domino...», con un lapidario «Anno [15]63 calendis

11 AAU, b. 10, ff. 220r-221v.

novembris, Rectore N.» la prima e un esplicito «Anno Salutis 1563 ad 16 calendas novembris [17 ottobre], Rectore per fas nefasque facto, obque id numquam a nobis agnito» la seconda, proseguendo poi nelle successive date dell'anno (1° gennaio, 7 marzo, 10 giugno 1564) senza alcuna menzione del Rettore (in luogo del normale «eodem Rectore»). Ancora più espliciti sono gli *Acta della Natio Germanica Iuristarum*, sia nella relazione dei *consilarii* succedutisi nel 1563–64 («undecimo die augusti [1563], natione nostra rite per bidellum convocata primo omnium protestatus sum me a rectore hoc ad universitatem vocatum, nunquam compariturum esse [...]. Poloni enim equis vecti et magna cum solennitate, ut moris est, ad convivium rectoris nomine invitaturi me, ædes meas accessere, quos ficta absentia semel atque iterum ita exclusi. Deinde aliquoties ad universitatem vocatus respondi ut hoc itineris labore in posterum supersederet, me enim nunquam eo venturum esse» ecc.) che nella finale lista dei «Nomina Rectorum qui fuere ab anno MDXLVI usque ad finem horum annalium [...]: MDLXIII Rector anonymus quia nunquam a Germanis agnitus». Un atteggiamento di radicale disconoscimento dell'autorità rettorale – dietro al quale le fonti lasciano però intravedere l'eco delle guerre di religione in corso in Francia e il serpeggiare del contrasto tra *catholici* e *lutherani hæretici* all'interno stesso della *Natio Germanica*, che portò quell'anno molti studenti tedeschi a trasferirsi negli *Studia* di Siena, Perugia, Bologna e Ferrara, alle sollecite dimissioni di Eitell von Althan e all'elezione, il 17 ottobre 1563, di Ernst Königs come nuovo *consiliarius* nazionale, pure non partecipante alle sedute di *banca*, alle conseguenti accuse ai polacchi d'essere fomiti d'odio religioso e causa della sopravvenuta crisi della *Natio Germanica* a Padova ecc.¹² – che restò però a lungo privo d'effetti giuridici e istituzionali.

L'autoesclusione dei tedeschi dalla *banca* universitaria poneva un grosso problema di numero legale e quindi di legittimità delle decisioni: non restava infatti assente solo il Consigliere *Alemanno*, ma anche tutti i *supplendari* normalmente designati dalla *Natio Germanica* e tratti dalle sue fila (*Boemo*, *Ungaro*, *Provenzale*, *Burgundo*, *Hispano* e spesso *Scoto*, come s'è detto). A fronte di tale situazione, la reazione di Zamoyski, confortato dal riconoscimento veneziano, fu di ricorrere massicciamente ai 'suoi uomini', legittimando come Consiglieri molti polacchi e i rappresentanti delle *nationes* normalmente soggette allo strapotere tedesco. Non stupirà quindi trovare dei polacchi a rappresentare in *banca* – come si vede nel ciclo araldico dell'aula 'Nievo' e come conferma la lista nominativa in

12 *MNGI*, I, 15, 148, 151, 153; *ANGI*, I, 121, 493 (e 110-134 l'intera vicenda della contestata elezione rettorale del 1563, con prodromi e conseguenze).

apertura dei nuovi Statuti universitari – le *nationes Alemana* e *Boema* (cioè i nuclei più numerosi della *Natio Germanica Iuristarum*), nonché un basco all'*Ungara*, un greco all'*Hispana*, un francese alla *Provenzale* e un burgundo alla *Burgunda* (nonché un altro polacco alla *Polona*, un altro greco all'*Ultramarina*, un inglese all'*Angla*, un genovese alla *Scota* e tanti altri 'italiani' alle citramontane: cioè nessun tedesco nei 'posti di comando').

Venendo allora ai tre consiglieri *Alemano*, *Polone* e *Boemo*, tutti polacchi e ben documentati negli *Acti* dell'*universitas*, rileviamo innanzitutto che i nominativi indicati dalle fonti sono Stanisław Pieniążek (*Pieninnscus*, *Pennascus*, *Pieniascus* ecc.) per la *Boema supplenda* e Waclaw Urowiecki (*Urovicius*, *Orovitius*, *Orovichi*) per la *Polona*: entrambi eletti direttamente il 4 agosto 1563 insieme al Rettore Zamoyski, e già *elezionari* a inizio seduta, comparvero (personalmente o tramite sostituto) in quest'ordine (quello canonico) allora e in ogni successiva seduta di banca fino al 17 gennaio 1564. Il 26 agosto 1563 Urowiecki fu eletto nella delegazione che doveva accompagnare il Rettore a Venezia per l'omaggio rituale al Doge e al Senato e per altre questioni, mentre Pieniążek fu scelto il 2 dicembre per un'altra missione rettorale in laguna presso Senato, Riformatori e Avogadori per trattare dell'assegnazione della cattedra di 'Glosse e Bartolo', dell'organizzazione delle lezioni a comodo degli studenti e delle *scholastice libertates* (privilegio di foro, esenzione dai dazi ecc.). Piotr Kłoczewski (*Clocevius*, *Collocevius*, già assiduo Consigliere *Polone* del 1562–63 e il 29 luglio 1563 proposto dalla *natio* come candidato Rettore, che il 31 aveva ufficializzato che proprio Zamoyski lo avrebbe sostituito per 8 giorni, ma l'indomani partecipò di persona all'ultima seduta della *banca* uscente¹³) fu invece eletto all'*Alemana supplenda* il 19 novembre, dopo che il relativo bando rettorale era stato affisso alle porte del Bo fin dal 15 ottobre, cioè una volta accertato che nemmeno Ernst Königs – il nuovo *consiliarius* della decimata *Natio Germanica Iuristarum*, succeduto il 17 ottobre al dimissionario Eitell von Althan, eletto in *banca* il 4 agosto ma subito ritiratosi – avrebbe partecipato alle sedute universitarie: il 3 gennaio 1564 Kłoczewski fu a sua volta scelto, con Pieniążek, per accompagnare Zamoyski nell'ennesima trasferta a Venezia per la questione dei nuovi Statuti¹⁴. La preferenza del Rettore per i polacchi, quasi scontata per le consigliarie stabili e di maggior peso (*Alemana* e *Boema*, appunto), si manifestò pure per le sostituzioni più

13 Cf. AAU, b. 10, ff. 187v-212r (candidatura e sostituzione a f. 211rv).

14 Cf. AAU, b. 10, ff. 220r, 221v-222v, 223v-225r, 226r, 227r, 228r; ANGI, I, 121-122 e *passim* 110-134.

o meno occasionali: Piotr Guteter *Pollonus*, peraltro già laureato da oltre un anno¹⁵, sostituito per la *Pedemontana* il 9 e per la *Veneta* il 22 settembre 1563, Jan *Rosdrizonsik* (Rozdrażewski?) sostituito dell'*Alemana* per un mese dal 16 marzo 1564 e i vari sostituti della *Polona* come Jan Tarnowski (9 settembre 1563), l'anonimo *Sigismundus Pollonus* (3 e 17 gennaio 1564) e Jakub Udrzycki, il *socius* già incontrato, a fine anno, dal 16 marzo 1654 in avanti, divenuto titolare il 27 giugno dopo la dichiarazione di vacanza della consigliaria del 25¹⁶.

Quanto alla missione a Venezia per gli Statuti, deliberata il 3 gennaio 1564, essa durò 5 o 6 giorni e il 17 gennaio s'era ormai svolta: quel giorno Zamoyski chiese infatti il rimborso spese per sé e altri 4 membri della delegazione e i Consiglieri sedevano ancora nell'ordine tradizionale (*Alemana*-Kłoczewski, *Boema*-Pieniążek, *Polona*-Urowiecki sostituito da Zygmunt). Seguì un periodo senza sedute, durante il quale avvennero le sostituzioni più a lungo termine (Rozdrażewski per Kłoczewski e Udrzycki per Urowiecki), e nelle successive sedute del 27 giugno (assente il *Boemo* Pieniążek), 1° e 31 luglio e 1° agosto mattina (per l'elezione del nuovo Sindaco) essi sedevano nell'ordine 'riformato' *Alemana*, *Polona*, *Boema*¹⁷.

Il problema del nuovo ordine di precedenza, passato inizialmente in sordina, emerse in tutta la sua gravità il 1° agosto pomeriggio, quando le *nationes* erano convocate in corte capitaniale per eleggere il nuovo Rettore e la relativa *banca* per il 1564–65 e la *Polona* venne chiamata per seconda, scatenando così il «tumulto» di tedeschi e boemi, ricomparsi allora in forze in *universitas* («Natio Allemana ad numerum ducenti» annotò il notaio, e «ortus est tumultus inter allemanos et Boemos ex una et pollonos ex altera»): malgrado le proteste di Zamoyski, il Podestà sospese allora l'elezione e la rinviò al 13 agosto. Nel frattempo, una convocazione delle parti presso i Riformatori il 5 agosto e una lettera di questi ai rettori civici il 12 chiari in qualche modo la situazione e impose il ripristino dell'ordine consueto, sicché il 13 agosto l'elezione poté svolgersi benché quel giorno i boemi fossero solo in 3, di cui uno «illegiptimus» (cioè verosimilmente immatricolato troppo di recente) ma ammesso ugualmente al voto per evitare che la *natio* finisse *supplenda*, col rischio

15 Cf. AG 1551-1565, 448 n° 1197, dottorato *in utroque* il 30 luglio 1562 con *praesentatio, gratia solutionis unius tantum facultatis* ed estrazione *puncta* del 28.

16 Cf. AAU, b. 10, ff. 223v, 224v, 228r, 229v, 230v-231r, 232r. Parte della documentazione citata qui e alle note seguenti è edita con alcune sviste in AJZ, I, 396–403 nn° 7–9.

17 Il mandato per le spese di missione, emesso il 20 marzo, non ebbe poi corso e fu sostituito il 31 luglio con diverso impegno di spesa, mentre è del 18 marzo un analogo mandato a favore del solo Pieniążek: cf. AAU, b. 10, ff. 229v, 230v-232v, 234v, 238r-239r.

di nuovi disordini¹⁸. La tesi sostenuta allora dai Riformatori fu che gli Statuti «che sonno dati fuori, et vanno àtorno de li», cioè il volumetto *De constitutionibus et immunitatibus almae universitatis Iuristarum Gymnasii Patavini libri quatuor, ex Illustrissimi Senatus Veneti auctoritate denuo correcti & emendati*, erano in realtà diversi da quelli approvati dal Senato, lasciando così intendere che, in sede di stampa, vi fosse stata una manomissione del testo ufficiale, ma senza attribuirne a nessuno la responsabilità: il ripristino dell'ordine consueto per l'elezione del 13 agosto doveva in ogni caso avvenire *sine preiudicio* dei diritti della *natio Polona*, cioè lasciando aperta la possibilità d'un eventuale ricorso e d'una diversa decisione successiva, di cui non s'è però trovata traccia documentaria.

Il possibile sospetto di falsificazione degli Statuti ufficiali non intacò però la reputazione di Zamoyski che, come s'è visto, al momento di rientrare in patria ad aprile 1565 ottenne dal Senato veneto una lusinghiera lettera commendatizia rivolta al re di Polonia e, se da allora in poi l'ordine di precedenza seguito fu sempre quello 'canonico' *Alemana-Boema-Polona* ecc., non per questo la versione a stampa degli Statuti fu emendata e riportata a quell'ordine: al contrario, ancora nella *tertia editio* degli stessi *De constitutionibus et immunitatibus almae universitatis Iuristarum Gymnasii Patavini libri quatuor*, stampata da Lorenzo Pasquati nel 1588 e promulgata dal Rettore *substitutus* Alessandro Pozzo, piemontese, con lettera del 1° luglio di quell'anno (cui segue quella di Zamoyski del 1° giugno 1564), si ritrova fedelmente seguito l'ordine 'riformato' *Alemana-Polona-Boema* ecc. (ivi compresa la *Genovese* subito dopo la *Mediolana* e non in coda a tutte le *nationes*: la difformità d'ordine tra la prassi e la previsione statutaria non era quindi un caso isolato, riferito ai soli polacchi) sia nel testo dello *Statutum II* che nella premessa «Formula consiliariorum quorum studio hęc Constitutiones secundum editę sunt anno 1588». Fu del resto proprio per la perdurante formulazione degli Statuti a stampa che la questione della precedenza tra *Boema* e *Polona* e del riconoscimento di Jan Zamoyski come legittimo Rettore tornò brevemente d'attualità nel 1579, nelle elezioni universitarie del 1° agosto, quando i polacchi, fatta irruzione nel *conclave* elettorale, richiamando il dettato statutario del 1564, di cui ancora circolavano copie, rivendicarono il secondo posto nella chiamata delle *nationes*: la *rixa* che ne seguì fu anche allora bloccata dall'intervento del Capitano, mosso dalla minaccia dei tedeschi d'abbandonare l'aula, invalidando l'intero processo di voto¹⁹.

18 Cf. AAU, b. 10, ff. 239v-240r; b. 11, ff. 3r-5v. Lo stesso episodio in ANGI, I, 135.

19 Cf. ANGI, I, 222-223.

Fu nella seduta del 31 luglio 1564, alla vigilia delle previste elezioni per il nuovo anno accademico, che la *banca* deliberò che «nomine universitatis ponatur insignia [...] rectoris meritissimi [...] in pariete scholarum, item in ipsis scholis etiam insignia consiliariorum, syndici et vicarii eiusdem rectoratus depingantur». L'ordine di precedenza stabilito allora fu quindi necessariamente quello 'riformato' previsto nei nuovi Statuti, con nomi e stemmi di coloro che avevano sostenuto le consigliarie per la maggior parte dell'anno (quindi ALEMANA-Kłoczewski-*herb* Doliwa, POLONA-Urowiecki-*herb* Suchekomnaty, BOEMA-Pieniążek-*herb* Donau), ma quando le armi furono materialmente dipinte sulla volta dell'aula i Riformatori dovevano già aver emesso la loro sentenza di ripristino dell'ordine consueto e in *banca* sedevano ormai altre persone²⁰: il ciclo fu dunque realizzato rispettando la sequenza canonica delle *nationes*, ma adeguando solo in parte (gli stemmi ma non i nomi) l'ordine dei Consiglieri e delle rispettive armi.

Il risultato è l'ibrido che si vede oggi (ma già nel XIX sec. e certo anche prima²¹) in aula 'Nievo', dove ad ALEMANA-Kłoczewski (nome e arma) seguono BOEMA-Urowiecki (coll'arma di Pieniążek) e POLONA-Pieniążek (coll'arma di Urowiecki): la confusione è aggravata dal fatto che i cartigli anagrafici qualificano come *Polonus* solo il primo e il terzo (il che per Pieniążek è ridondante colla qualifica nazionale), mentre di Urowiecki (*Uhrovicius*) non è specificata alcuna provenienza: ciò avrebbe avuto senso, proprio per evitare ridondanze, in presenza d'un cartiglio nazionale *Polona*, ma coll'indicazione *Boema* e un cognome certamente slavo ma ortografato in modo poco polacco ha a volte impedito l'identificazione della persona e delle sua rappresentazione araldica come *Polone*²².

20 Gaspar *Steniasus* per la *Polona* e tedeschi *doc* per le altre, tra cui il riconfermato Ernst Königs all'*Alemana*, Rettore il 'napolitano' Pietro Pinto da Manfredonia: solo il 10 ottobre 1564 Jakub Udrzycki sarebbe diventato Sindaco sostituto, poi Vicesindaco dal 28 novembre e Sindaco titolare, eletto senza concorrenti, dal 2 gennaio al 6 aprile 1565 (il 7 aprile il Rettore fece infatti affiggere *in scholis* il regolare mandato per l'elezione del nuovo Sindaco, posizione resasi vacante «ob discessum in patriam domini Jacobi Udri-tij polloni»), mentre Stanisław Pieniążek (*Pieniaski*) sarebbe tornato in *banca* poco prima del 5 febbraio 1565, riletto a seguito della rinuncia alla consigliaria da parte di *Steniasus* (cf. AAU, b. 10, ff. 231r, 232rv, 234v, 238v, 239r; b. 11, ff. 3v, 14v, 21r, 22v, 30v, 33rv, 36r, 39r, 42v, 43r; accenna alla successiva carriera di Udrzycki: Chachaj, 231).

21 Cf. Grotto dell'Ero, II, f. 9rv; 1841, 5 n° 6; il solo Rettore in Tomasini, 477 n° 100; Salomonio, 75 n° 79.

22 In particolare, non identifica Waclaw Urowiecki come polacco Brillo, 1933; l'identificazione è invece presente in *Stemmi I*, i cui redattori ricavano l'informazione dagli stessi *Acti* universitari qui utilizzati, e naturalmente, ma senza risvolti araldici, in *AJZ*, I, 397 n. 2, il cui curatore lo confonde però con Piotr Kłoczewski.

Come si diceva, la sequenza d'associazioni oggi visibile sulla volta, errori ortografici inclusi, è frutto del rimaneggiamento incoerente e parziale, dopo il 12 agosto 1564, della serie deliberata il 31 luglio:²³ se la correzione fosse stata completa, la serie avrebbe invece dovuto avere l'ordine ALEMANA-*herb* Doliwa-Kłoczewski, BOEMA-*herb* Donau-Pieniążek, POLONA-*herb* Suchekomnaty-Urowiecki.

Bibliografia

Fonti

- Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1551 ad annum 1565*, a cura di Elisabetta dalla Francesca, Emilia Veronese (Roma-Padova: Antenore, 2001) (= AG 1551-1565).
- Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1566 ad annum 1600*, a cura di Elda Martellozzo Forin (Roma-Padova: Antenore, 2008) (= AG 1566-1600).
- Album Polonicum 1592-1745*, I-II, edizione fototipica a cura di Mirosław Lenart (Warszawa: Polonika, 2018) (= MP, I-II).
- Archiwum Jana Zamoyskiego Kanclerza i Hetmana Wielkiego Koronnego*, vol. I: 1553-1579 (Warszawa: Druk Piotra Lauskauera i S-ki, 1904) (= AJZ, I).
- Archiwum Nacji Polskiej w Uniwersytecie Padewskim*, I-II, a cura di Henryk Barycz (Kraków: Polskiej Akademii Nauk, 1971-1972) (= ANP, I-II).
- Atti del Sacro Collegio Legista*. Ms. Padova, Archivio Antico dell'Università (= AAU), b. 144 (1553-1567).
- Atti dell'Università Legista*. Ms. Padova, Archivio Antico dell'Università (= AAU), bb. 10 (1550-1563), 11 (1564-1569), 18 (1631-1649).
- Atti della Nazione Germanica dei Legisti nello Studio di Padova*, I, a cura di Biagio Brugi (Venezia: Società di Storia Patria, 1912) (= ANGI, I).
- Gli stemmi dello Studio di Padova*, a cura di Lucia Rossetti (Trieste: Lint, 1983) (= *Stemmi I*).
- Grotto dell'Ero Luigi-Ignazio, *Stemmi ed iscrizioni dell'Università di Padova*, I-III (Ms. Padova, Biblioteca Civica, [c. 1830-1840]), BP 1413.1-3.

23 È sufficiente uno sguardo agli stemmari polacchi *on-line* per verificare l'appartenenza dei Kłoczewski all'*herb* Doliwa e degli Urowiecki all'*herb* Suchekomnaty (cf. Tadeusz Gajl, *Nowy Herbarz Polski*, <http://gajl.wielcy.pl>, s.v., consultato 23.3.2022). A oggi, non s'è invece rinvenuta evidenza dell'associazione tra i Pieniążek e l'*herb* Donau: quest'ultimo casato, d'origine sassone (von Dohna) ma insediatosi nel XV sec. in Slesia e in Lusazia e lì sviluppatosi in più rami, tra cui uno poi trasferito nel ducato di Prussia, non risulta infatti aver associato in area polacca altre famiglie oltre a quella eponima, e di converso i primi risultano appartenere a più *herby* ma non al Donau (sui von Dohna/Donau cf. Franco Benucci, *Stemmi di scolari dello Studio Patavino fuori delle sedi universitarie* (Treviso: Antilia, 2007), 173-177 n° 38a). Il punto richiederà ulteriore ricerca...

Il lato oscuro di Jan Zamoyski, Rettore dei Giuristi 1563–64

- Grotto dell'Ero Luigi-Ignazio, *Della Università di Padova. Cenni ed iscrizioni* (Padova: Tip. Crescini, 1841).
- Mantovani Gilda, *Epigrafi e iscrizioni*, in Camillo Semenzato, *L'Università di Padova. Il palazzo del Bo. Arte e storia* (Trieste: Lint, 1979), 175–211.
- Matricula Nationis Germanicae Iuristarum in Gymnasio Patavino*, I-II, a cura di Elisabetta dalla Francesca Hellmann (Roma–Padova: Antenore, 2007–2008) (= *MNGI*, I-II).
- Salomonio Jacobo, *Inscriptiones Patavinae sacrae, et prophanae [...] addendae* (Padova: G. Corona, 1708).
- Tomasini Iacobi Philippi, *De Gymnasio Patavino commentaria* (Udine: N. Schiratti, 1654).

Libri e monografie

- Benucci Franco, *Stemmi di scolari dello Studio Patavino fuori delle sedi universitarie* (Treviso: Antilia, 2007).
- Brillo Antonio, *Gli stemmi degli studenti polacchi nell'Università di Padova* (Padova: Tip. del Seminario, 1933).
- Clariores. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova*, a cura di Piero del Negro (Padova: Padova University Press, 2015).
- Pietrobelli Giulio, *Tiziano Minio, «homo ingeniosus, caelator eximius, sculptorque & fusor celeberrimus»*, Tesi di Dottorato (Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali, tutor A. Pattanaro, 2022).
- Targosz Karolina, *Biogramowy wykaz osób występujących w metryce*, in *ANP* I, 209–433.

Capitoli di monografie

- Chachaj Marian, *Czy Jan Zamoyski był doktorem obojga praw Uniwersytetu Padewskiego?*, in Franciszek Leśniak (a cura di), *Podróże po historii. Studia z dziejów kultury i polityki europejskiej ofiarowane profesorowi Stanisławowi Grzybowskiemu* (Kraków: Wydawnictwo Naukowe Akademii Pedagogicznej, 2000), 227–233.
- Piacentini Marcello, *Zamoyski, Zamość e la sua Accademia*, in Ester Pietrobon (a cura di), *Intellettuali e uomini di corte. Padova e lo spazio europeo fra Cinque e Seicento* (Padova–Roma: PUP–Donzelli, 2021), 157–165.

Riviste

- al Piaz Vittorio, *Reperti galileiani al Bo. Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di SS.LL.AA.*, vol. 126 (Padova, 2013–2014): 41–67.
- Zanchin Giorgio, „La sala dei Quaranta nel palazzo del Bo a Padova”, *Acta medico-historica Adriatica*, 5/1 (2007): 9–20.

Illustrazione n. 1. Padova, Bo, Sala 'dei XL', busto di Jan Zamoyski (1937)



Il lato oscuro di Jan Zamoyski, Rettore dei Giuristi 1563–64

Illustrazione n. 2. Padova, Bo, Aula Magna, parete ovest, la memoria rettorale di Jan Zamoyski (1564) sopra alle targhe di Jan Bal e Lancillotto Lancillotti (1591) e di Copernico (1873)

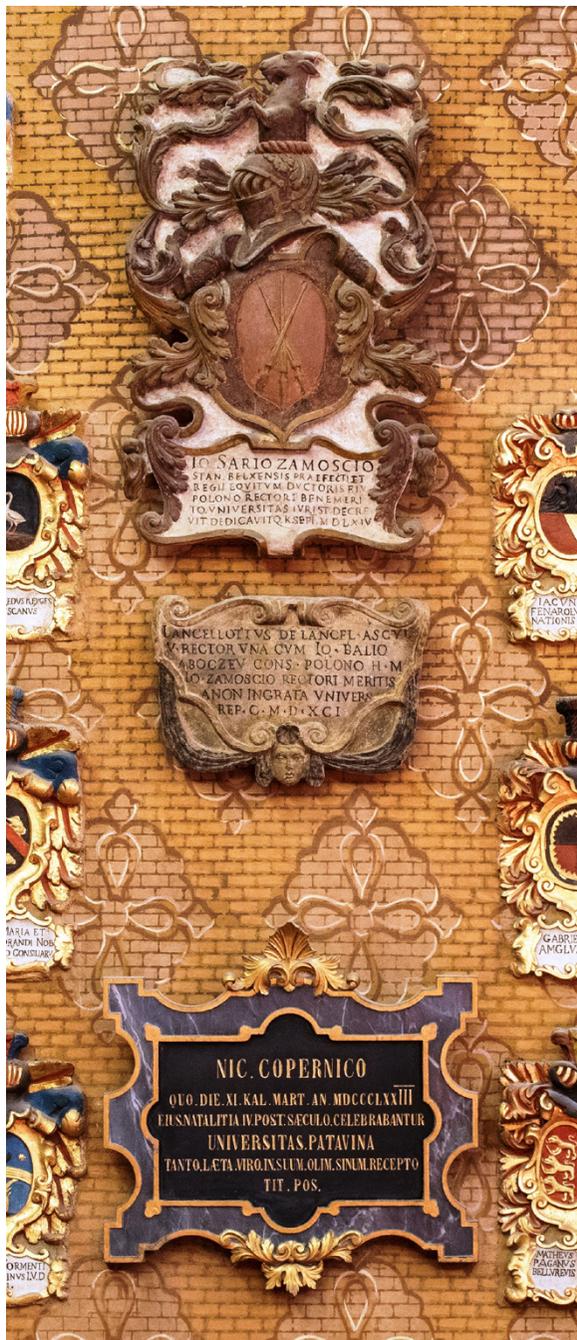


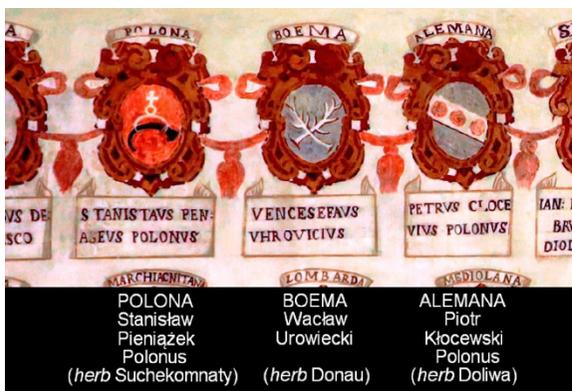
Illustrazione n. 3. Padova, Bo, Aula ‘Nievo’, volta, ciclo araldico dei Giuristi del 1563-64, visione d’insieme



Illustrazione n. 4. Padova, Bo, Aula ‘Nievo’, volta, ciclo araldico dei Giuristi del 1563-64, l’arma del Rettore Jan Zamoyski tra quelle del Sindaco e del Vicario



Illustrazione n. 5. Padova, Bo, Aula ‘Nievo’, volta, ciclo araldico dei Giuristi del 1563-64, la sequenza dei Consiglieri delle *nationes Alemana, Boema e Polona* come si presenta oggi



Il lato oscuro di Jan Zamoyski, Rettore dei Giuristi 1563–64

Illustrazione n. 6a-6d. Statuti dell'*universitas* giurista, edizione del 1550 (Rettori Friedrich Dyna Leyningen (1549-50) e Paolo Michiel (1550-51)) con le *nationes* in ordine canonico *Alemana, Boema, Polona* ecc.

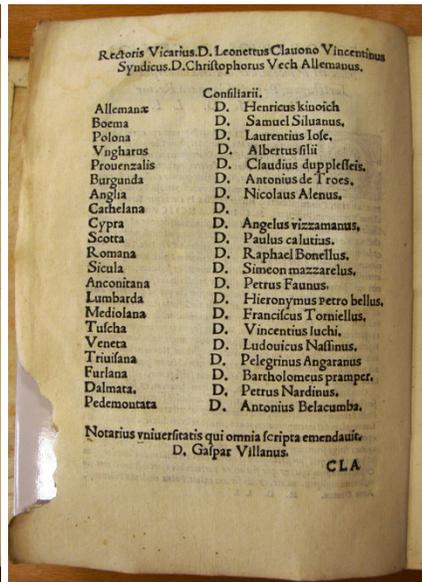
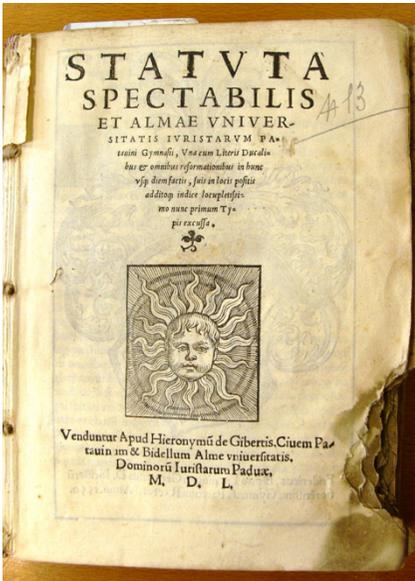
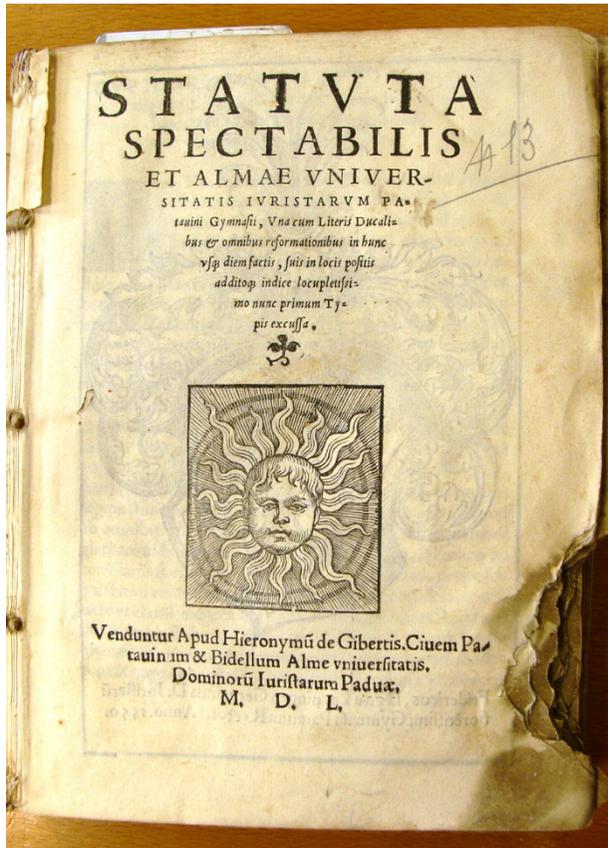


Illustrazione n. 7a-7c. Statuti dell'*universitas* giurista, edizione del 1564 (Rettore Jan Zamoycki) con le *nationes* in ordine 'riformato' *Alemana, Polona, Boema* ecc.



Il lato oscuro di Jan Zamoyski, Rettore dei Giuristi 1563-64

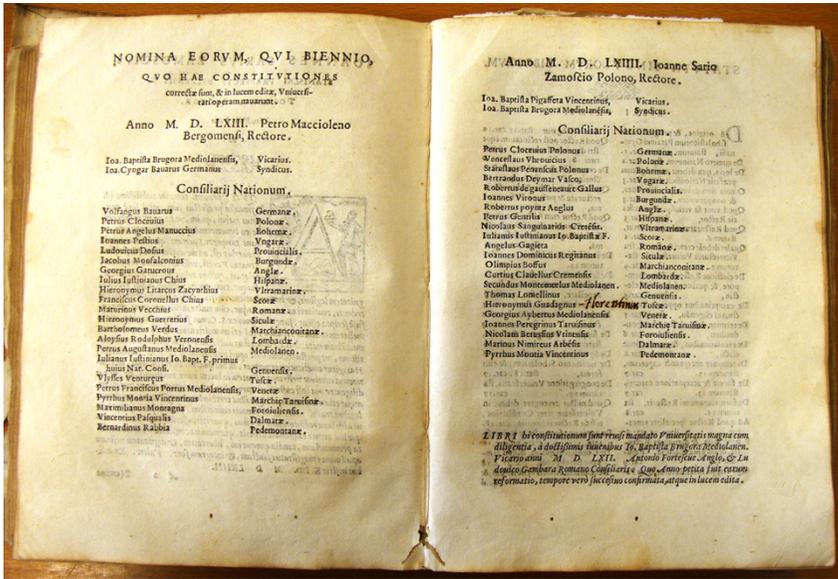
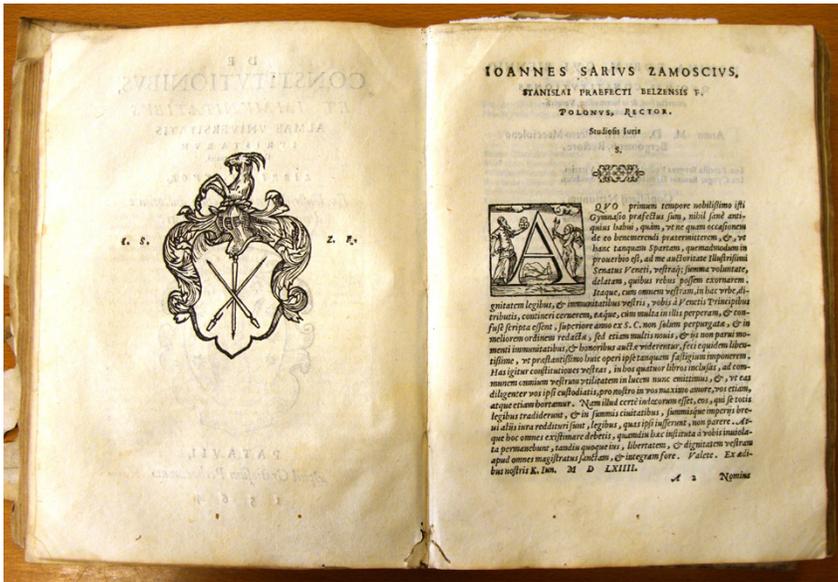
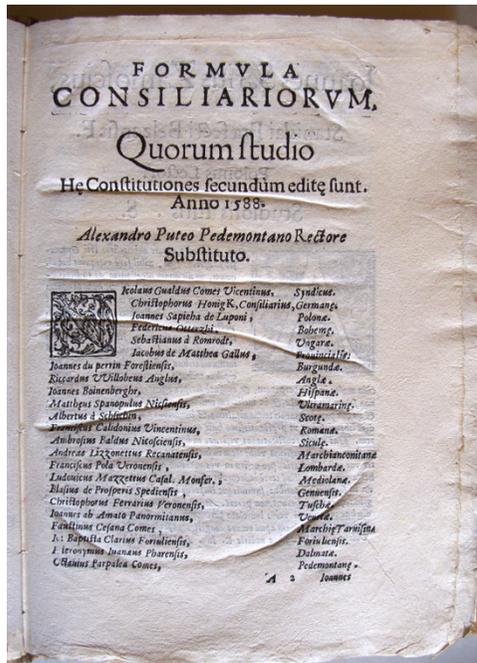


Illustrazione n. 8a-8b. Statuti dell'*universitas* giurista, edizione del 1588 (Vice-rettore Alessandro Pozzo) con le *nationes* ancora in ordine 'riformato' *Alemana*, *Polona*, *Boema* ecc.



Il lato oscuro di Jan Zamoyski, Rettore dei Giuristi 1563–64

Illustrazione n. 9. Padova, Bo, Aula 'Nievo', volta, ciclo araldico dei Giuristi del 1563-64 (elaborazione fotografica), la sequenza dei Consiglieri delle *nationes Alemana, Polona e Boema* come doveva presentarsi in origine



